Avvenire

SAGGI IN SUA MEMORIA

La lezione indimenticabile di Sinopoli un ispirato umanista con la bacchetta

SANDRO **CAPPELLETTO**

Alcuni volumi ricordano a vent'anni dalla scomparsa Giuseppe Sinopoli. La loro lettura incrociata ricostruisce la peculiarità di un artista e studioso che aveva fatto della musica il punto di approdo di una varietà di competenze e passioni che rendono possibile definire il suo lascito come tipico di un umanista. L'Accademia Nazionale di Santa Cecilia pubblica di Ulrike Kienzle *Gli dèi sono lontani - Giuseppe Sinopoli: una biografia* (traduzione di Clemens Wolken, pp. 649, euro 40,00). Il volume lascia emergere, scrive l'autrice, «il profilo di una persona dall'immensa ricchezza spirituale, dalla straripante intensità vitale, dall'orizzonte intellettuale assai spesso spinto ogni oltre limite». L'infanzia tra Venezia e Messina, la famiglia molto numerosa e non ricca, i primi studi musicali in seminario, la laurea in medicina a Padova, l'attività come compositore prima affiancata poi sopravanzata da quella di direttore, la dedizione all'archeologia: il senso bruciante di una vita dedicata «all'indagine del profondo», spenta a 54 anni, nell'aprile del 2001, mentre a Berlino stava dirigendo *Aida* di Verdi. Kienzle percorre i binari paralleli dell'affresco giornalistico e dell'approccio saggistico. Documenta l'impatto di una personalità inedita, mediterranea e mitteleuropea, nel mondo musicale tedesco, la determinazione nel voler sottrarre la musica alla logica dell'edonismo mediatico di pronta beva, al quale è oggi spesso tristemente confinata. Al contrario, la musica era per Sinopoli una privilegiata chiave d'accesso al valore della memoria e dell'altrimenti inesprimibile. Kienzle, che propone molti documenti inediti per il pubblico italiano, in particolare relativi alle direzioni di Sinopoli al festival wagneriano di Bayreuth, affronta anche l'episodio scabroso dell'impegno del maestro all'Opera di Roma, tra 1998 e 1999; momento artisticamente e socialmente esaltante quanto doloroso, sconfitto dal corporativismo sindacale e dal terrore del ceto politico di perdere il controllo su significativi bacini elettorali. Il rapporto tra fondazioni liriche italiane e scelte politiche che le riguardano rimane malato.

Il maestro Giuseppe Sinopoli

Il canto dell'anima - Vita e passioni di Giuseppe Sinopoli (Il Saggiatore, pp. 698, euro 52,00), curato da Gaston Fournier-Facio, raccoglie invece testimonianze di giornalisti, critici, colleghi direttori e dà voce ai musicisti che lo hanno seguito nelle principali avventure di direttore di orchestre europee: la Phiharmonia Orchestra di Londra, la Staatskapelle di Dresda (il periodo più felice), la Deutsche Oper di Berlino. Acre è la testimonianza di Alard von Rohr, già assistente alla sovrintendenza alla Deutsche Oper di Berlino: «Sinopoli fu sempre sorretto dalla fortuna e trovò spalancata ogni porta. Grazie a un peculiare cocktail di cerebralismo germanico ed empatia mediterranea, aveva un carisma irresistibile. Era consapevole della sua mancanza di formazione accademica e di esperienza direttoriale. Esprimeva il vigore di un personaggio mefistofelico». Il tempo non ha scalfito un'antipatia radicale; Rohr non accetta che il mondo della musica si occupi ancora di lui.

Con *L'intellettuale Sinopoli e l'intellettuale Verdi*, il compianto Antonio Rostagno ripropone l'originalità delle sue direzioni verdiane che, come quelle pucciniane, il pubblico italiano ha così poco conosciuto dal vivo e denuncia il primo problema della gran parte degli spettacoli d'opera contemporanei: «La superficiale lettura musicale lascia inevitabilmente campo libero a ogni pazzia dei registi, per i quali meno idee ha il direttore, meglio è per sbizzarrire la propria egolatria». Mario Messinis consegna lo schizzo indelebile: «Convivevano in lui intransigenza, passione, arroganza, modernità e tradizione, affetti familiari, in un'incontenibile vitalità: era ossessionato dall'idea di bruciare i tempi, di allargare le conoscenze, oltre gli impegni professionali. Affascinava la sua capacità di scoprire relazioni tra diverse discipline, di leggere la musica al di là delle note, come investigazione del profondo». Oltre a una dettagliata cronologia, il volume propone l'elenco completo, curato da Giorgio Rampone, delle centinaia di direzioni d'orchestra in Italia e dei relativi programmi. I titoli della vastissima discografia, il catalogo delle composizioni e tutti gli scritti di argomento musicale. La centralità della sua figura venne così riassunta da Luciano Berio: «La scomparsa di Sinopoli è una ferita che rimane aperta. La sua assenza nel mondo musicale di oggi si fa sentire in maniera dolorosa. Sinopoli era un creatore, non solo e non tanto perché aveva scritto pagine di musica di grande sensibilità ma anche perché aveva inventato un modo di essere nella musica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

147383